

Il martire Soumayla Sacko e noi che, dal nostro tinello, ci prendiamo la colpa e lasciamo a quelli come lui la punizione

E' difficile scrivere di Soumayla Sacko. Martire perché nero, ucciso da un bianco. Martire perché sindacalista, difensore dei miserevoli di San Ferdinando, dalle parti di Rosarno e Gioia Tauro. Martire speciale perché abbattuto come un cinghiale a San Calogero, e San Ca-

DI GIULIANO FERRARA

logero in Agrigento è raffigurato nero, il santo eremita nero, statua bella e nerissima come quelle delle Madonne Nere di Tindari o Saragozza, questa una delle leggende agiografiche. Martire perché ladro di ferraglia punito con la morte. Martire perché la ferraglia era un rimasuglio di una cava di ladri che avevano inquinato la terra, sequestrata da anni, perché non era un ladro ma un maliano che voleva erigere una baracca che non bruciasse e non ardesse, come quella in cui era combusta una compagna di immigrazione e d'avventura dei miserabili di San Ferdinando. Martire tragicamente simbolico perché ucciso mentre un ragazzino lombardo che fa il superpoliziotto disinvolto all'Interno predicava con brutalità ideologica contro la "pacchia" degli immigrati, che con lui al comando ora è finita. Martire perché le autorità se ne sono state zitte, il nuovo potere sa essere riservato quando vuole, quando deve. Martire come i capo-lega dei braccianti di una volta, nemici di mafie, padroni e loro protettori, come ha ricordato Emanuele Macaluso. Martire perché munito di regolare permesso di soggiorno e di lavoro, anche se non c'entra. Perché i suoi, e lui prima di morire, guadagnano tre euro l'ora a raccogliere prodotti nel caldo che nessun italiano, padrone in casa sua, raccoglierebbe mai, ormai. Perché aveva poco meno di trent'anni, e gli occhi lucenti di nero acceso e una bambina di cinque.

Prendila dove ti pare, questa storia sa di martirio. Dunque è difficile raccontare la cronaca di un assassinio a freddo e di una morte ancora calda. E' la testimonianza di tempi spietati in Africa, nel mez-

zogiorno d'Italia, in Europa occidentale, nel mondo. Ci sono luoghi in cui la modernità e il capitalismo come rapporto sociale di produzione regolato dall'interesse organizzato di padroni dei mezzi di produzione e lavoratori, dalle leggi, dalla idea regolativa del benessere minimo per tutti, alloggio, igiene, contratto, diritti, riposo, sono una chimera, la pacchia che non c'è. E la maggioranza di noi, ciascuno nel suo tinello o nel suo salotto, in condizioni di conforto materiale diverse, con formazione e idee diverse, prende per sé la colpa e lascia ai Soumayla Sacko la punizione. E' un fatto religioso: Nietzsche, che parlava male di Cristo, diceva appunto che si era preso la punizione e ci aveva lasciato la colpa, mentre avrebbe dovuto fare l'inverso, se davvero voleva redimerci. E' difficile parlare di una vittima assoluta del male assoluto senza compiacimento, senza sottomettersi alla catena simbolica del bene facile, a buon prezzo, un'ora di pentimento o contrizione a tre euro. Quel giovane uomo nero meritava di vivere, di soffrire, di elevare la sua condizione, mostrare vitalità personale e talenti, allevare la discendenza, amare, essere amato, essere protetto, proteggere, crescere e poi morire come tutti vorrebbero, con consapevolezza (morire sì/non essere aggrediti dalla morte - scriveva Vincenzo Cardarelli, un poeta che aveva sempre freddo). Quel giovane uomo nero era tra coloro che pagano, e duramente lavorando, le pensioni degli italiani vecchi che hanno duramente lavorato (prima gli italiani), e di tanti altri vecchi italiani marpioni che non si arrampicherebbero per quattro piani allo scopo di salvare un bambino appeso come ha fatto il maliano sans-papiers Gassama a Parigi, lui che ora fa il pompiere ed è naturalizzato francese (prima i maliani). Difficile scrivere, bisognerebbe fare, attivarsi, esserci, se non si fosse nel novero dei marpioni che non si arrampicherebbero eccetera. Lui è stato punito, noi siamo inevitabilmente colpevoli, anche quando la colpa la attribuiamo, da posizioni populiste di destra e di sinistra, all'establishment, al sistema, alle élite.

